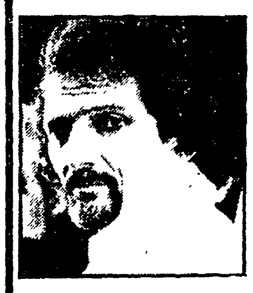
Spettacoli Cultura

Videoguida



Raitre, ore 20,30

Carlotta Corday, assassina mancata

Alle 20,30 su Raitre per il ciclo «Stasera teatro», va in onda *Marat-Sade* di Peter Weiss, nell'edizione di Bruno Cirino. Con la scomparsa di Cirino il teatro italiano ha perso un protagonista (così come il cinema che lo aveva tardivamente adottato), un attore appassionato e ricco di idee. L'omaggio che Raitre gli dedica stasera è un'occasione per rivedere Cirino all'opera, come regista e protagonista del *Marat-Sade*, uno degli ultimi spettacoli da lui messi in scena. La sua edizione non si limita a ricalcare le note di regia dettate dallo stesso Weiss: si apre invece al confronto con l'edizione (teatrale e cinematografica) di Peter Brook e propone alcuni mutamenti come nella scena conclusiva in cui Carlotta Corday si reca a pugnalare Marat malato e trova non il corpo sofferente del vecchio leader giacobino, ma il vuoto simbolo di un abbandono prima spirituale che fisico, come hanno scritto i critici. Antagonista di Marat nel serrato dibattito ideologico sulla rivoluzione ed il terrore, che anima l'intero testo, è l'individualista ed anarchico marchese De Sade, interpretato da Roberto Bisacco.

Canale 5: giochi di campanile

I toscani non si offendono d'avere il primato del «campanilismo»: c'è da pensare dunque che stasera gli abitanti di Marciana Marina (Livorno) ce la metteranno tutta contro quelli di Bernalda (Matera) nelle gare del programma di Claudio Lippi, *Il buon Paese*. Tiro alla fune tra sposini, staffetta con i «pedalò», costruzione di una piramide e quiz finale daranno ad uno dei due paesi l'occasione di portare «sotto il campanile» 30 milioni per un'opera di pubblica utilità (come vuole il regolamento). Ospiti Claudio Villa — che puntata dopo puntata presenta le canzoni del suo repertorio — Toto Cutugno, Giovanna, Mango, comici e scatenati musicisti, ma anche ospiti illustri: al piano l'ex ministro Franco Maria Malfatti con un coro formato da Gaspare Barbiellini Amidei e Nicola Trussardi. Tutti e tre infatti sono originari di Marciana Marina.

Raiuno: protagonista il night

Era quasi un obbligo che *Sotto le stelle*, il programma di Raiuno (ore 20,30) presentato da Eleonora Brigliadori, dedicasse una puntata ai locali notturni. Ospiti questa sera Henghel Gualdi e il suo gruppo, Dino Sarti, i Milk and Coffee, Micha Vauhauke e tanti altri. Per le attrazioni vedremo in azione il campione di toro meccanico (l'infernale attrezzo reso celebre dal film di Travolta *Urban cowboy*. Il mago tunisino Punk Hamadi si esibirà tra il pubblico mentre c'è un cambio della guardia nell'angolo «soft»: è di scena Bruno Martino.

Raiuno: teatro in festa

Alle 22 su Raiuno va in onda, in diretta da Taormina, *Una festa per il teatro*, presentata da Pippo Baudo, Paola Borboni, che presto presenterà proprio a Taormina la nuova edizione del Re Lear, è tra i vincitori del premio «Una vita per il teatro», insieme a Zeffirelli, Gassman, Lina Volonghi ed altri grandi attori delle nostre scene, ai quali questa sera, durante la diretta, verrà assegnato il prestigioso riconoscimento.

Italia 1: Niki Lauda si confessa

Questa sera *Grand Prix*, la rubrica sportiva di Italia 1 in onda alle 23,30, dedicherà ampio spazio al Gran Premio di Germania, con immagini inedite della corsa nelle sue fasi salienti, ed un'intervista in esclusiva a Niki Lauda, in cui il campione rivela i problemi di carattere politico e di regolamenti secondo lui sbagliati che assillano la Formula 1. Lauda inoltre parla dei suoi progetti futuri, del «caso Beatrice» e dell'ipotesi che la Ferrari abbandoni la Formula 1 per le gare americane. Inoltre, servizi sul mondiale di Silverstone e sul rally argentino.

I Beatles nel 1965

Anniversario Estate 1965: l'anno dello «scontro» fra Beatles e Rolling Stones. Da una parte «Yesterday», dall'altra «(I can't gen no) Satisfaction». Da allora le abitudini musicali sono cambiate moltissimo, ma quei due gruppi iniziarono a suonare il futuro...

Yesterday, due secoli fa

Esterno giorno. Spiaggia, sole, qualche libro sotto l'ombrellone. Accanto, vicino agli occhiali da sole e all'ultimo numero di «Qui giovani», settimanale di musica e amenità varie, l'immancabile mangiadischi. Dalla sua cassa gracchiante note e parole: «*Ieri tutte le mie pene parevano lontane / Oggi eccole di nuovo / Oh, io credo in ieri...*».

Yesterday, agosto 1965. Sono passati vent'anni che sembrano soltanto un paio di secoli, musica e fatti sotto i ponti, illusioni e disillusioni e poi illusioni di nuovo e via così. Ma ancora oggi quelle note, le voci di quei quattro ragazzi di Liverpool, allora ascoltati soltanto da un'élite incomprensa dai più, sono capaci di inumidire gli occhi dei cuori di pietra che si radono ogni mattina al suono dell'ultimo successo balneare.

Agosto 1965. Interno notte, un locale fumoso e buio. Dallo stereo esce un suono che sa di angoscia e di violenza. Parte con un accordo di chitarra (i più aggiornati già lo chiamano *riff*, magari studiano inglese al liceo) che è come una coltellata. Poi si aggiunge una voce, anche lei tagliente: «*Non riesco ad avere nessuna soddisfazione / Non riesco ad avere nussuna soddisfazione / E ci provo, ci provo, ci provo / Non riesco, non riesco...*». Roba da brividi, cantata da un pazzo violento che ostenta sensualità assassina: «(I can't get no) Satisfaction».

Grande estate, quella del 1965, con due dischi così in uscita e un altro a seguire a ruota, quel *Higway 61 revisited* di Bob Dylan che segnò un nuovo capitolo del rock.

Solo celebrazione? Santificazione dell'anniversario? Di un mito che mangia, uccide, fa risorgere e riproduce se stesso? No. Lo scontro ravvicinato del 1965 tra Beatles e Rolling Stones (lasciamo da parte Dylan che avrà un pubblico tutto suo, e comunque non automaticamente identificabile con il rock'n'roll puro) fu più che il contrasto tra due canzonette di moda. Fu lo spartiacque che divise una generazione: la prova provata che la divisione dell'amore è possibile: di qui i ragazzi di Liverpool, malinconici e capaci di mischiare poesia e sentimento; di là cinque diavoli pericolosi che sventolano la bandiera della sensualità, della provocazione, della violenza. Di qui un suono melodico che anche il pubblico italiano, ancora legato a doppio filo a Sanremo e alle sue Nille Pizzi può quasi apprezzare in tutta la sua interezza (semmai le differenze le capirà dopo, e se ne spaventerà); di là un blues-rock sporco e maledetto, buttato lì con violenza, scalcinato e «sessoso».

Fino ad allora il rock si chiama Emvis Presley, Bo Didley, Muddy Waters, Chuck Berry: è affascinante e molto trasgressivo, ma irrimediabilmente lontano. Sembra qualcosa di molto adatto alle trasgressioni dei maniaci del jazz, qualcosa che esula dalla vita normale. Due gruppi inglesi, invece, di adolescenti o quasi, lo rendono possibile, vicino, raggiungibile. Gli echi di una London che comincia a diventare «Swingin» fanno lievitare il mito, il *Marquee*, locale che sa di leggenda, è già aperto da cinque anni.

I Beatles non sono al loro primo successo. Hanno cominciato nell'ottobre del '62 buttando sul mercato un 45 giri, *Love mi do*, che è poco più che un succedersi di tre accordi. La celebrazione arriva semmai l'anno dopo: alla zuccherosa canzoncina d'esordio segue *Please please me*. È il trionfo dello Yé-yé, come lo chiamavano allora i giornali «dei grandi» o l'affermarsi definitivamente del «fenomeno beat», come dicevano gli adolescenti sospirosi e ribelli che vedevano nei quattro ragazzi di Liverpool la traduzione in musica di quanto di strano e inedito stava scuotendo l'Inghilterra.

Le minigonne di Twiggy, l'autostop, i capelli senza la riga, agghindati con quel caschetto che oggi sarebbe tanto ridicolo se non provocasse uno strizzone di nostalgia. Insomma, dolci dolci com'erano, quei quattro ragazzotti sembravano già la rivoluzione, in un momento in cui era rivoluzione giovanile tutto ciò che scandalizzava gli adulti.

Gli altri cinque demoni, invece, venicano da Londra. Non erano tutti figli della piccola borghesia o del proletariato come i Beatles e qualcuno di loro (Mick Jagger, tanto per non fare nomi) cresceva anzi nella bambagia del benessere che il Regno Unito sapeva assicurare ai suoi sudditi più conservatori. Insieme a lui c'erano Keith Richard, impareggiabile inventore di quelle ondate «sporche» di chitarra, Brian Jones, che morirà nel '69 dopo l'allontanamento dal gruppo, Charlie Watts e Bill Wyman ad assicurare una base ritmica puntuale.

Lorocominciano partendo da un amore vecchio, il blues. Incidono un pezzo di Chuck Berry, *Come on*, e lo stravolgono all'inverosimile. Alla fine, quando i Rolling Stones (il nome viene da un blues di Muddy Waters) hanno suonato e cantato, la vecchia canzone sembra uscita da un rullo compressore, non è più lei, è sporca e maledetta, come campestata da un'orda di barbari, ma resa suggestiva dal fascino sibilante della provocazione e dello sberleffo.

L'agosto del '65, dunque, sancisce quello che i più attenti osservatori del rock già hanno capito: quella musica ha due anime contrapposte. Quella dolce dei Beatles e quella maledetta degli Stones.

Non è tutto così semplice. Anche gli scarafaggi di Liverpool non si fanno pregare in quanto a provocazione. Forse addirittura è il loro modello che spaventa di più i genitori del nostro neorealismo vissuto: così i loro figli possono diventare e, peggio ancora, le loro bambine possono trovarsi un giorno lacrimanti e urlanti sotto un palco. Ma agghindati come gli Stones, con stivaletti in pelle di serpente, giacconi di cuoio e carpo lascivo, proprio no, non se le vedono.

La divisione, invece c'è. Nonostante le esperienze comuni (entrambi i gruppi passeranno per l'esperienza, inevitabile a quei tempi, della droga, tanto che i Beatles fumarono addirittura marijuana a Buckingam Palace, per festeggiare la nomina a baronetti), e le radici per lo meno simili, Beatles e Rolling Stones causarono una rottura verticale tra i giovani rockers del tempo. Erano, come si dice oggi, due scuole di pensiero. La dolcezza dei Beatles sta alla eterea visione di quella signorina Michelle (ma belle...) tanto famosa, come la violenza degli Stones sta alla lasciva autocompiaciuta di quella Honky Tonky woman della loro canzone, ragazza facile della stazione di servizio.

Ma erano anche la prova di una conflittualità che il rock portava con sé, primo genere musicale veramente in grado di alzare barriere, formare partiti, movimenti, scuole di pensiero e schiere di imitatori. Di là il sentimento, di qui la fisicità. O forse non tutto così facile e così immediato fu in quell'agosto 1965. Tutto questo è nato dopo: divisioni, correnti, sottocorrenti e amori ventennali.

Ma era sotto quegli ombrelloni e in quelle stanze buie che si giocava, questo lo si è capito dopo, la grande guerra del rock, o almeno uno dei suoi capitoli più fulgidi. Anche se allora sembravano solo due belle canzoni.

Alessandro Robecchi

Musica Anche per suonare alla giusta altezza ci vuole una legge. Dopo secoli, forse è in arrivo

Forza senatore, ci dia il «la»

ROMA — *Poco più di un anno fa un gruppo di senatori di diversi partiti politici (primo firmatario il comunista Andrea Mascagni) presentava a Palazzo Madama un disegno di legge, a prima vista di scarsa importanza ma che ha, invece, vaste implicazioni nel settore artistico-musicale: «Normalizzazione dell'intonazione di base degli strumenti musicali». Analoga proposta di legge era già stata presentata e votata alla Camera dei deputati. Un argomento, dicevamo, di apparente scarso interesse ed invece è questione di cui si parla da oltre un secolo, dal momento in cui ci si rese conto che si stava manifestando una tendenza all'innalzamento della nota di riferimento convenzionalmente assunta come base per l'accordatura degli strumenti, cioè il La$_3$ (il «la» che, in chiave di violino, si colloca nel secondo spazio del pentagramma).*

Nel 1858 a Parigi fu addirittura nominata una commissione di studio per la normalizzazione del diapason, di cui facevano parte, tra gli altri, Rossini, Berlioz e Meyerbeer. Ne seguì un decreto imperiale che fissò il famoso La$_3$ a 435 Hz (Hertz). Un Congresso appositamente convocato a Vienna nel 1885 confermò i 435 Hz. Che cosa significa? Che la nota-base deve avere un'altezza («frequenza» in termini fisico-acustici) di quella misura. È importante stabilire un'altezza esatta, cioè un preciso e costante numero di vibrazioni per la nota di riferimento (le proposte di legge, come vedremo, propongono ora 440 Hz), per elementari esigenze mucicali, tecniche ed artistiche. Definita l'altezza ne deriva, ovviamente che — in base ai rapporti esistenti tra i dodici suoni in cui è suddivisa l'«ottava» musicale, distanti l'uno dall'altro di intervalli esattamente uguali (semitoni) nel cosiddetto sistema «temperato» - tutte le altre note risulteranno parimenti definite. È un problema — non paia esagerato ripeterlo — che assilla compositori ed esecutori da secoli!

Cos'è successo? Che si è determinata un'accentuata incertezza e variabilità nell'intonazione di base degli strumenti musicali. Nel corso degli anni (o negli stessi anni, ma in luoghi diversi) si è manifestata la tendenza ad una differenziazione di altezza del «la». Questo per le cause più diverse, di natura oggettiva e soggettiva, anche fortuite. Si può dire che da decenni e decenni l'intonazione base degli strumenti musicali è abbandonata all'approssimazione e al disordine. Certo, i margini di variabilità sono relativamente contenuti, ma tali in ogni caso da creare notevoli difficoltà nel campo dell'esecuzione musicale, in particolare per quanto attiene alla possibilità-necessità di accordare uniformemente tutti gli strumenti a intonazione (relativamente) fissa nelle orchestre e in altri complessi musicali, e soprattutto per la salvaguardia degli organi vocali dei cantanti, che risentono negativamente di spinte, spesso assai rilevanti, verso intonazioni di livelli più alti. Forse si ricerca, in questa tendenza ad accordature sempre più alte, una maggior brillantezza ed espansività dei suoni, specie degli strumenti a fiato.

L'altezza era di 420 Hz ai tempi di Mozart, è salita via via, a partire dall'800, fino a 435-440 e addirittura a 450 Hz e più. A nulla sono valsi il decreto imperiale di cui si diceva e il Congresso viennese. E nemmeno, per quanto riguarda l'Italia, due decreti specifici, del 1887 e del 1936, che ancora fissavano a 435 gli Hz. Del problema si è interessato il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa che, con una risoluzione del giugno 1971 raccomandava ai governi di adottare come nota di riferimento il La$_3$ di 440 Hz. Questa altezza è, infatti, oggi quella ritenuta migliore e più consona alla situazione, come già aveva rilevato l'Iso (International Standard Organisation) in una risoluzione del 1955 approvata da numerosi paesi, tra cui l'Italia. Allo stesso risultato è giunto pure Piero Righini, eminente musicista e fisico di Torino, che ha approfondito, assieme a studiosi di altri paesi, i complessi problemi inerenti il campo della fisica acustica.

Tutto questo non ha però ottenuto, come dicevamo, alcun effetto e la situazione è sempre la stessa, di approssimazione. Ci vuole una legge, si sono detti deputati e senatori. Di qui la proposta avanzata unitariamente, con l'appoggio degli ambienti musicali italiani. Purtroppo — malgrado gli iniziali entusiasmi — da un anno la Commissione pubblica istruzione del Senato tiene le proposte nel cassetto, malgrado i ripetuti solleciti del senatore Mascagni e di istituti come l'associazione musicale «Valentino Bucchi».

La proposta di legge prevede l'intonazione a 440 Hz misurata a temperatura ambiente di 20 gradi. È resa obbligatoria in tutte le istituzioni e organizzazioni comunque sovvenzionate dallo Stato, che gestiscono o utilizzano orchestre o altri complessi strumentali e alla Rai. Drasticamente, si stabilisce che i contributi dello Stato e degli enti pubblici sono condizionati all'osservanza di questa norma; che la «frequenza» deve essere misurata con strumenti tarati a 440 Hz; che chi utilizza strumenti differenti è punito con ammende — per ogni esemplare difforme, che è confiscato — da 100.000 lire a 1 milione.

Avremo finalmente — per legge della Repubblica — gli strumenti musicali intonati uniformemente ed un'altezza giusta? La strada è un po' burocratica, ma probabilmente è l'unica percorribile, visto che tutti i tentativi precedenti non hanno sortito alcun effetto.

Nedo Canetti

Arpa e corni naturali (vaso boemo del XVIII secolo)

Scegli il tuo film

TRAMONTO DI UN IDOLO (Raidue, ore 20.30)
Ancora una volta Hollywood si racconta con perfidia. Siamo nella fatidica notte degli Oscar. Un divo attende con ansia il riconoscimento dovuto ad anni e anni di sfrenato carrierismo. Accanto a lui il suo agente ripensa agli stessi anni e si sente sfruttato da quella stella senza cuore. Alla fine arriva il verdetto. Bravi interpreti (Stephen Boyd, Eleonor Parker e Joseph Cotten). Regia di Russell Rouse (1966).

ELEONOR E FRANKLIN (Raiuno, ore 13.45)
Biografia di Franklin Delano Roosevelt raccontata dalla moglie. Naturalmente si va dalla elezione al New Deal, alla grande crisi, fino alla vittoria nella seconda guerra mondiale e a Yalta, la grande spartizione del mondo. Il tutto visto dal punto di vista americano e del regista Daniel Petrie.

UNA ROMANTICA AVVENTURA (Raidue, ore 17.15)
Cast da telefoni bianchi, per questo film del 1940. Ci sono infatti Gino Cervi, Assia Noris, Leonardo Cortese tra gli attori e alla regia Mario Camerini. È la illustrazione di un racconto di Thomas Hardy in clima italiano ottocentesco. Una signora che considera il marito un uomo mediocre, si scalda in seno per anni il ricordo romantico di un conte conosciuto a un ballo. Ma il tempo e gli eventi dovranno dimostrare che il marito vale di più.

LA RAPINA DEL SECOLO (Canale 5, ore 9.30)
Storia di redenzione fallita prima e riuscita poi. Tra il prima e il poi ci sta la guerra. Un poliziotto si dedica a un giovane delinquente che però lo delude finendo di nuovo in prigione. Ma alla fine i buoni trionfano sempre, almeno al cinema. Tra gli interpreti Tony Curtis e Sal Mineo (il ragazzaccio purtroppo finito male nella realtà). Regista Joseph Pevney (1955).

NESSUNO MI PUÒ GIUDICARE (Canale 5, ore 15.30)
Ettore M. Fizzarotti dirige una banda musicale composta da Caterina Caselli ai tempi dell'iconoclastia sanremese (potete immaginare), Laura Efrikian, Nino Taranto, Gino Bramieri. La storia è veramente un di più.

CHE SUCCEDE AL POVERO ALLAN? (Retequattro, ore 20.30)
Smarrito e nevrotico come sempre dopo *Psyco*, ecco Anthony Perkins perseguitato dalla sventura. Vede il padre morire bruciato, la sorella restare sfigurata e lui stesso diventa cieco. Quando torna a casa c'è anche una misteriosa presenza che lo perseguita. Ragazzi, che jella! Regia Curtis Harringoton (1973).

LO SCIOPERO DELLE MOGLI (Retequattro, ore 22.20)
Ennesimo rifacimento della Lisistrata di Aristofane. Stavolta siamo nel selvaggio West e le donne si ammutinano per protesta contro i continui pestaggi nei quali i rissosi pionieri si scatenano. È un musical diretto da George Marshall (1955) e la protesta delle donne è destinata a finire in una cantatina riconciliativa.

Programmi Tv

Raiuno

13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 ELEANOR E FRANKLIN - Con Jane Alexander ed Edward Herrman (1ª parte)
15.25 SABATO SPORT - Misano: automobilismo F 3
16.20 AVVENTURE IN FONDO AL MARE
17.00 GIOVANI RIBELLI - Telefilm
17.50 GRISU IL DRAGHETTO - Cartone animato
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Riflessione sul Vangelo
18.25 GRISU IL DRAGHETTO - Cartone animato
18.40 CIAO AMICO
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà dell'estate con Eleonora Brighadori
21.50 TELEGIORNALE
22.00 UNA FESTA PER IL TEATRO
00.35 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 TG2 - BELLA ITALIA - Città, cose, da difendere
13.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.50 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato «Che fare?» (3ª puntata)
15.20 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
17.15 UNA ROMANTICA AVVENTURA - Film. Regia di Mario Camerini, con Assia Noris e Gino Cervi
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 SAMURAI SENZA PADRONE - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE - LO SPORT
20.30 TRAMONTO DI UN IDOLO - Film. Regia di Russell Rouse, con Stephen Boyd, Elke Sommer
22.30 TG2 - STASERA
22.40 DIONNE WARWICK IN CONCERTO
23.35 MERCATINO CONCA - Pugilato
TG2 - STANOTTE

Raitre

16.55 INTERVISIONE - EUROVISIONE - Nuoto: Campionati europei
18.30 JAZZ CLUB
19.00 TG3 - 19-19.10 nazionale; 19.10-19.20 Tg regionali
19.25 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
19.40 SPECIALE ORECCHIOCCHIO
19.55 GEO - «Antologia»
20.30 MARAT-SADE
22.35 TG3
23.00 JAZZ CLUB

Canale 5

8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
9.30 LA RAPINA DEL SECOLO - Film con Tony Curtis e Julien Adams
11.30 LOU GRANT - Telefilm
12.30 PEYTON PLACE - Telefilm
13.30 MENZOGNA - Film con Yvonne Sanson e Alberto Farnese. Regia di Ubaldo Maria Del Colle
15.30 NESSUNO MI PUÒ GIUDICARE - Film con Laura Efrikian e Caterina Caselli
17.30 FREEBIE AND THE BEAN - Telefilm
18.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Isabel Sanford
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 IL BUON PAESE - Gioco a quiz
23.00 LO SCUDO DEI FALWORTH - Film con Tony Curtis e Janet Leigh. Regia di Rudolph Maté

Retequattro

8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 LA SCHIAVA ISAURA - Telenovela
10.15 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
10.40 ALICE - Telefilm
11.05 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.30 BRAZIL - Telenovela
12.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.05 CARTONI ANIMATI
16.00 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
16.30 LANCER - Telefilm
17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
19.25 LA SCHIAVA ISAURA - Telefilm
20.00 AMORE DANNATO - Telenovela
20.30 CHE SUCCEDE AL POVERO ALLAN - Film con Anthony Perkins e Julie Harris
22.30 LO SCIOPERO DELLE MOGLI - Film con Jeanne Crain
00.10 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

8.30 CARTONI ANIMATI
9.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.45 FOLLIA - Film con Ingrid Bergman e Robert Montgomery
11.15 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
11.40 SANDFORD AND SON - Telefilm
12.10 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 SPORT - Basket
16.00 BIM BUM BAM
18.00 MUSICA È
19.00 BE BOP A LULA - Rubrica musicale
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
21.30 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
22.30 MANIMAL - Telefilm
23.30 SPORT - Grand Prix
00.15 VIDEO ESTATE '85

Telemontecarlo

18.00 TMC SPORT - Pallanuoto. Campionati europei: Spagna-Germania
19.00 OROSCOPO DI DOMANI, NOTIZIE FLASH
19.30 CAPITOL - Sceneggiato
20.30 TMC SPORT - Tennis: Torneo Open d'Austria
22.00 TMC SPORT - Nuoto: Campionati europei

Euro TV

12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
13.00 SPORT
18.30 CARTONI ANIMATI
20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
20.30 ATTENTI A QUELLA PAZZA ROLLS ROYCE - Film con Ron Howard e Nancy Morgan. Regia di Ron Howard
22.30 PETROCELLI - Telefilm

Rete A

8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
10.30 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite promozionali
13.30 SHOPPING HOUSE
15.00 LE PROPOSTE DI MONICA SPORT
16.00 SUPERPROPOSTE
17.30 UN GIOIELLO TIRA L'ALTRO - Presentazione di preziosi
19.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 BRILLANTINA ROCK - Film con Monty Garrison e Cecilia Bonocore. Regia di Michele M. Tarantini
22.30 I DUE SERGENTI DEL GENERALE CUSTER - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia di Giorgio Simonelli (1ª Parte)
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21, 22.57. 9 Week-end: 10.15 Mina; 11.44 Lanterna magica; 13.20 Master; 14 Old blue eyes: Frank Sinatra; 15 Sotto il sole sopra la luna; 16.30 Doppiogioco. 18.30 Musicalmente. 19.23 Freezer: 20.25 Il Pastone. 22 Stasera allo «Sgomberò» con Rosa di Lucia; 22.27 Terra di miracoli.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30 8.50, 16.37 Mille e una canzone. 11 Long Playing Hit; 12.45, 15.35 Hit Parade. 17.32 In diretta dalla Laguna. 22.40 Buoni motivi per un piacevole ascolto.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.30, 20.45. 6.55-8.30 Concerto del mattino. 7.30 Prima pagina; 11.50 Mirelle. 15.30 Folkconcerto; 16.30, 19 Spazio Tre; 21.10 I Concerti Cameristici del sabato; 22.05 Johannes Brahms; 23 Il jazz.